

OMILIA
DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER LE ESEQUIE DI FRATEL PROSPERO SANTIPROSPERI
(Colle "La Salle" - Roma - 12 febbraio 2008)

Desidero esprimere, insieme ai Fratelli della Provincia Italia, ai Familiari di Fratel Prospero Santiprosperi le affettuose condoglianze di tutta la Famiglia Lasalliana italiana.

Carissimi Fratelli e Amici Lasalliani,

siamo qui, stretti intorno al feretro del compianto Fratel Prospero, per rendere l'estremo saluto al Fratello Lasalliano, Educatore dei giovani.

Ciascuno di noi è chiamato a vivere questo momento in spirito di fede.

È la morte di un Fratello delle Scuole Cristiane che" liberamente e senza volontà di ritorno, ha puntato sul Vangelo tutta la sua esistenza per seguire Cristo. Per questo fine si è consacrato totalmente alla Santissima Trinità per procurare la sua gloria nel mistero dell'educazione cristiana" (R. 3, 22).

La preghiera di suffragio per il Confratello Prospero si fonda sulla preghiera di Gesù stesso: "*Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io*" (Gv 17,24). È vero, Gesù si riferisce ai suoi discepoli, in particolare agli Apostoli, che sono accanto a Lui durante l'Ultima Cena, ma ci piace estendere la preghiera del Signore a tutti i discepoli di tutti i tempi, che hanno accettato di mettersi alla sua sequela. Egli chiede al Padre di poter avere con sé, nella dimora della sua gloria eterna, tutti i discepoli morti nel segno della fede.

"Quelli che mi hai dato": è questa una bella definizione per indicare coloro che Dio Padre ha scelto per destinarli a seguire più da vicino il suo Figlio. Alla luce di queste parole di Gesù, il nostro pensiero in questo momento va a Fratel Prospero, per il quale offriamo l'Eucaristia, cioè il "grazie" al Signore per il dono del Confratello alla Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane ed alla Chiesa, a servizio della missione educativa lasalliana.

Fratel Prospero è stato dato dal Padre a Cristo. Lo ha tolto dal mondo, quel "mondo" che "non L'ha conosciuto" (Gv 17,25), e lo ha chiamato a diventare amico di Gesù. Questa è stata la grazia più preziosa di tutta la vita di Fratel Prospero. Ora, al di là della morte, condivide nei cieli l' "*eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce*" (1 Pt 1,4). Durante l'esistenza temporale Gesù gli ha fatto conoscere il nome di Dio, ammettendolo a partecipare all'amore della Santissima Trinità. L'amore del Padre per il Figlio è entrato in lui, e così la Persona stessa del Figlio, in virtù dello Spirito Santo, ha dimorato

nella sua vita (cfr *Gv* 17,26): un'esperienza di comunione divina che tende per sua natura ad occupare l'intera esistenza, per trasfigurarla e prepararla alla gloria della vita eterna.

È consolante e salutare, nella preghiera per i defunti, meditare sulla fiducia di Gesù verso il Padre suo e lasciarsi così avvolgere dalla luce serena di questo abbandono assoluto del Figlio alla volontà del suo "Abbà". Gesù sa che il Padre è sempre con Lui (cfr *Gv* 8,29); che insieme sono una cosa sola (cfr *Gv* 10,30). Sa che la propria morte dev'essere un "battesimo", cioè un'"immersione" nell'amore di Dio (cfr *Lc* 12,50), e va incontro ad essa sicuro che il Padre realizzerà in Lui l'antica profezia contenuta nel libro di Osea:

*"Dopo due giorni ci ridarà la vita
/ e il terzo ci farà rialzare
/ e noi vivremo alla sua presenza"* (*Os* 6,2).

Nella Persona di Gesù l'amore per Dio Padre diventa pienamente sincero, autentico, fedele. Egli assume in sé tutta la realtà del mondo, quando rivela apertamente ai discepoli ciò che lo attende a Gerusalemme: dovrà essere rifiutato dai capi, arrestato, condannato a morte e crocifisso, e il terzo giorno risorgere (cfr *Mt* 16,21). Questa singolare fiducia di Cristo è passata a noi mediante il dono dello Spirito Santo alla Chiesa, quando siamo stati incorporati a Cristo col Sacramento del Battesimo. E tale identificazione con Cristo è stata rafforzata in Fratel Prospero, per una speciale chiamata del Signore alla vita di intimità con Lui nella Comunità dei Fratelli Lasalliani.

"L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: / quando verrò e vedrò il volto di Dio?" (*Sal* 42/41,3).

Il Salmo ci mette sulle labbra l'anelito struggente di un levita che, lontano da Gerusalemme e dal tempio, desidera ritornarvi per stare nuovamente al cospetto del Signore (cfr *Sal* 41,1-3). Questa sete contiene una verità che non tradisce, una speranza che non delude. È una sete che, anche attraverso la notte più oscura, illumina il cammino verso la sorgente della vita, come ha cantato con mirabili espressioni san Giovanni della Croce. Il Salmista dà spazio ai lamenti dell'anima, ma al centro ed alla fine del suo mirabile inno pone un ritornello pieno di fiducia: *"Perché ti rattristi, anima mia, / perché su di me gemi? / Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, / lui, salvezza del mio volto e mio Dio"* (v. 6). Nella luce di Cristo e del suo mistero pasquale, queste parole rivelano tutta la loro meravigliosa verità: nemmeno la morte può rendere vana la speranza del credente, perché Cristo è entrato per noi nel santuario del cielo, e là vuole condurci, dopo averci preparato un posto (cfr *Gv* 14,1-3).

Con questa fede e questa speranza Fratel Prospero ha recitato innumerevoli volte tale Salmo. Come Religioso Fratello Lasalliano ne ha sperimentato tutta

la risonanza esistenziale, prendendo anche su di sé le accuse e le derisioni di quanti dicono ai credenti nella prova: "Dov'è il tuo Dio?". Ora, al termine del suo esilio terreno, è giunto in patria. Seguendo la via aperta dal suo Signore Risorto, non è entrato in un tempio fatto da mani d'uomo, ma nel cielo stesso (cfr Eb 9, 24).

Alfredo Santiprosperi, in religione Fratel Prospero di Gesù, nacque a Ciciano (Roma) il 18 marzo 1906, da Agostino e Virginia Calore. Nel mese prossimo avrebbe compiuto 102 anni.

All'età di 14 anni, nel 1920, entrò all'Aspirantato Minore lasalliano di Albano Laziale (Roma) e, tre anni dopo, nel 1923, vestì l'abito religioso dei Fratelli delle Scuole Cristiane, sempre ad Albano Laziale.

L'anno dopo, nel 1924, emise i primi voti religiosi e si donò totalmente al Signore con la Professione perpetua nel luglio del 1931, al Collegio S. Giuseppe di Roma.

Completati gli studi religiosi e conseguita l'abilitazione magistrale nel 1933, iniziò il suo ministero educativo, come Insegnante di Scuola Elementare, presso l'Orfanotrofio di Martina Franca, in Provincia di Taranto, nel 1924.

Dal 1927 al 1929 fu trasferito al Collegio "La Salle" di Benevento e poi all'Istituto "Bartolo Longo" di Pompei, dove rimase per sei anni, fino al 1935.

Le successive tappe del suo apostolato lasalliano furono: l'Istituto "La Salle" di Napoli, l'Istituto "Leonardo da Vinci, il Collegio S. Arcangelo di Fano (Ancona), l'Istituto "S. Luigi" di Acireale (Catania), l'Aspirantato Maggiore del Colle La Salle in Roma, l'Istituto "Pio XII" di Roma, l'Istituto "Don Gnocchi" di Salerno, l'Istituto "Mastai" di Roma, la "Casa del Fanciullo" di Monserrato (CA) e la Scuola "Paolo VI" di Castel Gandolfo. Furono anni di intenso lavoro apostolico, vissuti con autentico spirito di fede e di zelo, per la gloria di Dio.

Nel 1944, intanto, conseguì la Laurea in Lingue e Letterature straniere, presso l'Orientale di Napoli, ed insegnò lingua francese ad innumerevoli generazioni di studenti. Nel cuore di tutti resterà "Monsieur Prospère".

Fedele all'appello dello Spirito e al carisma di San Giovanni Battista de La Salle, il compianto Fratel Prospero durante la sua vita in associazione con gli altri Fratelli:

ha vissuto la *castità evangelica* nel celibato, come amore totale a Dio, per il servizio delle persone e per il Regno di Dio, amando ognuno con amore disinteressato e rispettoso;

con la *povertà evangelica*, si è fatto povero per seguire Cristo povero e per servire meglio gli uomini, insegnando agli alunni i doveri della corresponsabilità, della giustizia sociale e della carità universale;

con l'*obbedienza evangelica*, si è conformato progressivamente con la volontà di Dio, accettando i suoi piani attraverso gli avvenimenti del mondo, la Chie-

sa, i giovani, la comunità religiosa, i superiori, ispirandosi alla dottrina e all'esempio del De La Salle.

Nel corso della sua vita ultracentenaria, ha testimoniato gli insegnamenti evangelici nell'educazione di numerose generazioni di alunni, mantenendo inalterata la sua dedizione ed inesauribile l'ardore apostolico.

A lungo echeggeranno nella nostra mente e nella nostra memoria collettiva la sua semplicità sconcertante, il suo sorriso accattivante, il suo humor contagioso, la sua bontà umile e feconda.

Generazioni di famiglie e di ex-alunni hanno accumulato un inestimabile debito di gratitudine e riconoscenza nei confronti della sua persona semplice e discreta.

Dal 1990 fino a qualche anno fa, si è impegnato per i servizi più umili della Casa della S. Famiglia e dell'Istituto scolastico del Colle, esempio di fedeltà e di disponibilità, nella gioia e nell'attesa dell'incontro definitivo con il Signore, amorevolmente assistito e coccolato dai Confratelli e dalle Suore.

Nella mattinata dell'11 febbraio, 150° anniversario delle Apparizioni della Madonna a Lourdes, ha pronunciato "l'eccomi" al Signore della vita, che nella gloria della risurrezione lo ha accolto fra le sue braccia misericordiose, insieme a Maria, l'Immacolata di Lourdes, a papà Ernesto e mamma Maria, al nostro Santo Fondatore, Giovanni Battista de La Salle e alla schiera dei Fratelli Santi e Beati.

Caro Fratel Prospero, noi Confratelli e Laici Lasalliani, ti siamo grati della tua testimonianza e del tuo insegnamento che è immagine vivente per noi tutti.

Grazie per il tuo sguardo semplice e ed ilare come quello dei fanciulli e dei ragazzi ai quali hai consacrato tutta la tua vita di Fratello, Educatore, Maestro di scienza e di vita, della tua serenità interiore ed esteriore che ti ha resa ancora più caro ai nostri occhi, per i tuoi passi fisicamente stanchi quanto spiritualmente intrepidi, per averci esortato, con la tua lunga vita, a fidarci di Dio, senza paura.

Quanti hanno avuto il privilegio del tuo insegnamento attestano concordemente lo zelo apostolico che ha sempre ispirato il tuo ministero educativo lasalliano nelle varie fasi della tua lunga vita.

Carissimo Fratel Prospero, nella Comunione dei Santi, continua a pregare per noi: per la tua e nostra Provincia; unisci la tue alle nostre preghiere per le vocazioni alla vita di Fratello e per le vocazioni laicali per la missione educativa lasalliana. Amen.